

MUS

CORRISPONDENZA

DEL

CAV. ANDREA MUSTOXIDI

COL SUO AMICO

ANDREA PAPADOPULO VRETO.



AR B

Handwritten signature in blue ink.

IOANNES K. ΠHXAZ
BOP. BIGHHTHE

ATENE

NELLA STAMPERIA DI G. ANGELOPULO.

1860.

AVVERTIMENTO.

Il nostro lettore di certo sarà sorpreso di vedere che la Corrispondenza del Cavaliere Mustoxidi, la quale fa seguito alla sua Biografia, sia stata stampata da altro Stampatore. Eccone il motivo.

Io fui costretto di rimettere il mio manoscritto all'onesto tipografo Signor G. Angelopulo dal continuo mentire dello Stampatore A. Sakellarios. Basterà dire che costui, ora prestando un motivo, ed ora un altro, mi ha vessato per ben due mesi onde stampare i tre fogli contenenti la Biografia, e le Note Storico-Critiche.

La malafede dello Stampatore ha ritardata di un mese la pubblicazione della presente mia operuccia, arrecando non piccolo pregiudizio ai miei affari domestici.

Atene li 15 Ottobre 1860.

CORRISPONDENZA.

Al Sig. Dr. Andrea Papadopulo Vretò a Corfù.

Egina li 10|22 Giugno 1830.

La ringrazio, Pregiatissimo mio Signore, per la gentile sua lettera. L'affezione ch'ella manifesta verso la comune Patria fa onore al suo animo ed alla sua mente, solo vorrei che questo nobilissimo sentimento fosse per fruttarle la felicità di cui ella è meritevole. Non bisogna vivere d'illusione, specialmente quando si è Padre di famiglia. Ma perchè i miei consigli possono giungerle o troppo tardi, o inopportuni, o malgraditi, farò invece i più ardenti voti perchè ella sia per ottenere quanto desidera e mi reputerò fortunato se a ciò potrò contribuire colla mia qualunque siasi opera.

Mille e mille cose affettuose alla nostra Contessa Bulgari che mi ho sempre nell'animo. Le stringa per me la mano, e sia questo segno veracissimo dell'afflizione che io provo quando penso all'acerba sventura onde si degna amica è stata ultimamente colpita (a). Oh

(a) Allude alla morte di suo figlio, il Conte Marco Bulgari Residente di Russia in Grecia, pochi giorni dopo il suo ritorno in Pietroburgo, ove recessi per affari suoi particolari.

ch'è mai la vita. Fossimo almeno tutti riuniti per trovare una consolazione nella comunanza del nostro dolore.

Allo Stesso in Nauplia.

Egina li 7 aprile 1831.

Son lieto pel suo arrivo in Grecia, e faccio voti perchè ella pure sia lieto. La sua lettera da Corfù m'era pervenuta, e fra questi abituri ne aveva addocchiato uno men tristo (a). Non le ho risposto perchè il tempo nol consentiva, voglio dire che la mia risposta sarebbe arrivata in Corfù dopo la di lei partenza. M'è giunto anche il Lanzi, e in doppio perchè Emilio (b) me ne ha spedito un altro esemplare dell'edizione di Silvestri. Gli ho scritto perchè mi dica a chi deggio restituirlo. Ho veduto per un istante il S. Xinda (c). Il numero dè compositori che già abbiamo nella Stamperia, la nostra povertà, e la sua qualità di *Settinsulare* (d) saranno in certa guisa d'ostacolo ad offerirgli un impiego. Intanto mi auguro il piacere di vederla qui

(a) Allude alla mia preghiera fattagli di trovarmi un'abitazione.

(b) Emilio Tipaldo, sposato in quei giorni colla buona Signora Marietta, sorella della moglie del Mustoxidi.

(c) Un giovine Corcirese da me raccomandato come compositore, che desiderava lavorare in Grecia piuttosto che in Corfù.

(d) In quei giorni era già organizzata dai Fanarioti, e dai Magnati del Peloponneso, la tremenda Opposizione al Presidente Capodistria. Essa si stabilì nell'isola d'Idra, e dalle rupi di codesta sterile isola il giornale dell'Opposizione, l'*Apollo*, pubblicava, tra le altre sue menzogne, che la maggior parte dei pubblici posti erano occupati dai Settinsulari.

nella nostra Atene, Alessandria, Oxford della rinascente
Grecia (a).

Πρὸς τὸν εὐχερέστατον Κύριον

Ἀνδρέαν Παπαδόπουλον Βρετόν (b).

Εἰς Ναύπλιον.

Figuratevi la mia costernazione, carissimo Amico. Voi siete il solo che m'abbia dato un segno di conforto, e però più sento la gratitudine. Ah! perchè la mia misera esistenza servir debbe d'appoggio a tante altre esistenze di enti infelici! Vi abbraccio e sono, Il *Vostro Affezionatissimo Mustoxidi.*

Allo Stesso in Nauplia.

Argo, 7 novembre 1831.

Carissimo! Ho ricevuto la vostra lettera, la quale con mille altre mi circonda, e grida a gran voce risposta. Ma non so come dare di piglio alla penna, con

(a) Mustoxidi, quando era di buon umore, usava un linguaggio assai faceto. Per ciò egli paragonava le scuole di Egina a quelle di Atene (antica), di Alessandria, e di Oxford la più rinomata Università dell'Inghilterra.

(b) Codesta lettera non ha data perchè scritta in fretta. Accaduto l'assassinio del Presidente, ognuno pensò ai casi suoi. Io solo mi ricordai di Mustoxidi, e quindi, approfittandomi della partenza di un Corriere del Ministro Russo per l'Ammiraglio Ricord, ch'era nei porti vicini a Nauplia, scrissi a Mustoxidi di lasciare subito Egina, e venire a ricoverarsi in casa mia. Egli ci venne colla sua famiglia, cioè la moglie e la cognata, ai 10(22) Ottobre, un'ora prima della fucilazione di Giorgio Mavromichali, e ci stette sino alla sua partenza per Argo.

queste perpetue noje che mi assediano. Non ho poi anche avuto risposta da Glaraki (a), quantunque glie l'abbia richiesto più volte, e non cesserò di richiedergliela. L'articolo mi sembra assai a proposito (b). Avrete veduto l'altro del Journal des Debats e del Corriere che annunzia la catastrofe che noi piangeremo senza riparo per sempre. L'Assemblea (c) si aprirà forse la settimana ventura.

Intanto ogni giorno vengono i Deputati, e i più pare che sieno unanimi e determinati (d). Canaris era giunto in Sira ma non avea per anche avuto comunicazione. Gli Idriotti hanno sciolto la guarnigione e varie sono le sentenze che qui si danno, secondo i varj desiderj. I Romeliotti, cioè alcuni pochi, intrigheranno, ma non pare che sieno forti abbastanza per contrabilanciare la maggioranza. Eccovi le poche notizie che posso darvi in fretta. Il Conte (e) ed i miei, o le mie (d) vi dicono mille cose, le quali ridurrete cinquecento, dividendole alla vostra consorte. Vogliate anche presentarle i miei ossequj e baciarsi il carissimo Marinetto (f). I miei rispettosi saluti al S^o. Barone (g), e credetemi sempre il vostro Affm.

(a) Il ministro della Marina, a delle relazioni estere.

(b) Era un articolo da me scritto e che intendevo spedire in Napoli d'Italia, acciò fosse ivi pubblicato in risposta a quello pubblicato in Roma dalla Duchessa di Piacenza.

(c) Essa fu convocata per nominare un Governo definitivo e legale.

(d) Allude alla massima presa di nominare il Conte Agostino Presidente nel posto di suo fratello Giovanni.

(e) Il Conte Agostino fu sia allora mio Amico.

(f) Mio figlio.

(g) Ruckman, Ministro di Russia, di cui avevo l'onore di essere il Ma-

Allo Stesso in Nauplia.

Argo, 3 dicembre 1831.

Io non so bene, mio caro, dove io m'abbia la testa, e però non vi dolete meco, se non vi scrivo. Spero che il caro Marino si sia ristabilito. Non so dirvi sicuramente quando incomincerà l'Assemblea. È come la tela di Penelope che si tesse e ritesse. Pare che ora i Dissidenti vogliano porre basso le armi. Addio di cuore. I miei rispetti alla vostra Signora.

Vi rimando anche il Quinet. È uno stile assai intricato, e vi vuole una fatica erculea per seguirlo. Avrei voluto tenerlo ancora un qualche giorno, per fare alcune osservazioni, ma ho dubitato di parere negligente e indiscreto. Ancora addio.

Allo Stesso in Nauplia.

Porò, 3 Aprile 1832.

Carissimo Amico! Voi siete andato vagando ad ammirare le antichità (a) mentre v'erano a Nauplia cose nove novissime arcinovissime. Voi avete lasciata la Signora vostra consorte, ed i suoi amici appena le hanno potuto offerire uno sterile conforto, perchè dovevano essi stes-

dico dopo la dimissione data dal Dottore Tagliapietra di Zanto ch'era stato nominato dal Conte Bulgari, predecessore di Ruckman.

(a) Agresso da circa due mesi da una forte tosse spasmodica, ed esauriti in vano tutt'i mezzi curativi, per consiglio de' medici miei colleghi, mi decisi fare un viaggio per mare sino ad Atene, e così ammirare le sue venerande antichità. Misi in pratica il precetto di Orazio:
UTILE DULCI.

si pensare à casi loro nei casi comuni dé quali ella vi sarà dolente narratrice (a). L'avete scappolata è vero. Un timore di meno non vale però il dispiacere di non essere stato spettatore di fatti tragico comici, e dico che avrebbero dato materia alla vostra penna ed alla vostra eloquenza. Io sono qui in Poro da jeri trattenuto dal mal tempo. Il brick greco non ci volendo condurre a Corfù ci siamo qui imbarcati su un buon bastimento danese che aveva recato le provigioni all'Ammiraglio Ricord. Così non avremo paura d'essere venduti in Maina. Allegramente ! Bisogna fare di necessità virtù. Parto di Grecia più povero che non ci sono venuto, con tre anni di fatiche e di benemerienze ricompensate dalle calunie. Mettendo in ordine le mie carte raccolte prima confusamente, ne ho trovate alcune che vi appartengono. Non so se esse sieno tutte. Intanto abbiatevele con un Manoscritto che appartiene al Barone. Io m'ho anche un suo libretto. Vedrò di trovarlo fuori. Presentategli i miei saluti, e così pure all'ottimo Ammiraglio. Spero che Michele (b) sarà partito. Mille affettuose cose alla vostra Signora anche in nome delle mie. A rivederci. Dio sa dove. Addio.

(a) Dell'entrata in Nauplia, cioè, dei Costituzionali da Megara dopo avere fraternizzato coi Capodistriani, l'abdicazione di Agostino Capodistria, e la sua partenza per Corfù portando seco il cadavere del Presidente su un brich da guerra russo; da ultimo la nomina fatta dal Senato dei membri del Governo Provvisorio, dietro mille e mille intrighi de' Ministri Esteri.

(b) Intende parlare di Michele Ciciliani, il quale proponevasi di rifugiarsi nell'isola di Tino, di cui gli abitanti erano quasi tutti Capodistriani.

Allo Stesso in Nauplia.

Egina, 13|25 Aprile 1832.

La vostra carissima lettera m'è pervenuta, e vi ringrazio. Dopo otto giorni di noje, e dopo aver bevuto fino al fondo il calice dell'amarezza e dell'ingratitude partiremo di quà. Il commissionato del Governo ha avuto campo di conoscere tutta la mia innocenza, e come io abbia provato questa innocenza, e la regolarità del mio procedere, ciò risulta da una mia Esposizione allo stesso Governo. Colmando di benefizj, di riguardi tutt' i miei subalterni (a) essi hanno mostrato quello che sono. Tanto peggio per essi. La mia fortuna non è cambiata. Appena toccherò una terra incivilita, io mi rialzerò col pentimento di aver trattato i miei inferiori come uguali per convertirli in giudici. Non valgono il fango che mi lorda i piedi. Malgrado i vostri consigli sarei venuto in Egina, forte della mia coscienza (b). Che avrebbe detto il Barone se le statue che voi gli avete comperato dovessero formare maggior cagione degl'iniqui sospetti contra di me (c)? Ne ho

(a) Tra essi eravi il Sig. Apostolides, capo della stamperia greco-francese in Egina, ed oggi Bibliotecario dell'Università d'Atene.

(b) Non sempre la coscienza è giudice competente a garantirci dai pericoli, che ci sovrastano. Ancor io, forte della mia coscienza di non avere calunniato il Suocero e la Suocera del Risospasta Leucadio Aristotile Valaoriti, volli recarmi in S. Maura, malgrado i miei amici che mi consigliarono di non andarci. Ciò che, per la prima volta in vita m'è accaduto provommi la saggezza de' consigli dei miei buoni amici in Corfù, i quali conoscevano il veemente carattere di Valaoriti.

(c) Il Barone Ruckman comperò, per mezzo mio, da un Cretense

parlato nell'Esposizione, dimostrando che due ripetuti ordini del Governo mi avevano obbligato a restituire al proprietario ciò che gli apparteneva. Se il Dottor Carvellà (a) mi giudica ingiustamente ha torto. Doveva espormi i suoi motivi ed io l'avrei persuaso altrimenti. Lasciatemi credere che io sono alla fine qualche cosa. Vi auguro fortuna in questo paese, ma penso che l'oterette difficilmente (b). Non vi lasciate sedurre dalle prime apparenze. Alla piccola doglianza che voi mi fate di non avervi amato (c), non so rispondere senonchè v'ingannate. Posto fra due amicizie, una nuova ed una più antica, io doveva avere dé riguardi per la prima de doveri per la seconda. E mi vanto di sacrificare ogn'altra considerazione alla stretta e rigorosa legge ed onestà. Spesse volte il cuore parlava, ma il labbro taceva. Vi prego di rammentarmi alla vostra Signora anche a nome della mia. Dateci qualche volta le vostre nuove. Vi saluto di cuore, e sono per la vita il *Vostro Affz. Amico.*

due bellissime statue, rinvenute intere in Candia durante la rivoluzione e depositate in Egina.

(a) Spiridione di Zante. Egli fu il medico dei due fratelli Capodistria. Ma quando Agostino lasciò la Grecia, il D. Carvellà, divenuto familiare con Coletti, diceva pubblicamente che Genatà, e Mustoxidi colla loro conlotta aveano fatti molti nemici al Presidente.

(b) Mustoxidi mi fece una profezia che sciaguratamente si è verificata.

(c) Io gli feci tale lagnanza, perchè ove mi avesse amato di cuore, avrebbe presa la mia difesa presso Agostino Capodistria, che, sebbene io fossi suo caldissimo partigiano, osò pregare il Barone Ruckman di nominare Medico della sua Legazione il Dr. Nicolò Marato, mentre io era candidato a tale posto. Ma Agostino adorava il bel sesso, e quindi voleva sacrificare me per fare piacere alla sua Dilettissima Elena.

Allo Stesso in Nauplia.

Corfù 5|17 Maggio 1832.

Amico Carissimo. Dopo sedici giorni di navigazione, a cagione delle calme e dé venti contrarj siamo in Patria. Non tocca a me il descrivervi l'entusiasmo col quale sono stato accolto. I nostri mi circondano d'ogni prova d'amore e di stima, e l'aver trovato levata la Contumacia fra la Grecia e le Isole; e la partenza del Generale Adam, sono dopo tante molestie, due imbarazzi di meno. La mia famiglia trova Corfù un paese magico e non ha torto. Tutti i nostri (a) stanno bene. Ora si sta sull'aspettativa del nuovo Commissionario (b), quantunque ciascuno faccia secondo il solito mille istorielle, e si pasce di mille illusioni. Quel ch'è notabile, e rinnova il miracolo delle ossa di San Policarpo, si è che appena il cadavere del Presidente entrava nel canale di Corfù è giunta la lettera che chiamava Adam ad altra destinazione. Il fatto è semplice e naturale, ma le fantasie greche vi trovano la mano di Dio. I parenti di vostra moglie stanno bene ma deggiono essere affliti (c). Sono i soli che non ho veduto ancora. Io resterò a Corfù perchè il paese mi piace, e voglio regolare le cose mie domestiche, e perchè non ho bisogno di fare qui la mia biografia per essere conosciuto. Non

(a) Cioè tutt'i comuni Amici Capodistriani.

(b) Molti altri Ionj hanno dovuto essere afflitti, perchè Adam fu molto generoso per essi. L'ex-giudice Pietro Beretta p. e. di Zante, fece i suoi studj legali a spese particolari di Adam. Il defonto Georgio Lisgarà, sarebbe andato in prigione se Adam non avesse pagati per lui cinquecento Colonnati al Sig. Stevens.

se che risolviatè, ma vi auguro ogni sorta di felicità. State vigile su quanto fate in un paese dove la calunnia e l'ingratitude sono la ordinaria ricompensa.

Allo Stesso in Nauplia.

Corfù, li 29 Agosto 1832.

Non mi maraviglio delle ingiurie lanciate contro me dalla Minerva (a). Riconosco l'autore, è certo Nikitopulo, maniaco, vano, ignorante, e con una barba da caprone e l'aria d'impostore. Fatemi ora il favore di tener conto di quanto si stampa contro me, o si stampasse sul sistema delle scuole durante il governo del Presidente. Quando Dio vorrà risponderemo. Chi sa qual sia l'effetto prodotto dall'arrivo costì del Corriere Bavarese (b), e dall'approssimarsi di Zavella e Colocotroni (c). Ma queste cose ormai nel bullettino della mia politica le pongo nella rubrica *Notizie Estere*.

Qui siamo stati rallegrati dall'arrivo della fregata l'Anna, e del Colonnello Scalon (d). Ora essendo egli partito per Prevesa, cerchiamo di tenere buona compagnia alla sua Signora, e in parte retribuire le cortesie

(a) Giornale fondato in Megara dal Sig. Emanuele Antoniadès, e che fu considerato Organo del partito inglese, e conseguentemente molto ostile ai Capodistriani, anche dopo l'arrivo del Re.

(b) Il capitano Trankin apportatore di lettere del Re di Baviera per il Senato e la Commissione Amministrativa.

(c) Zavella da Patrasso e Colocotroni Tripolizza coi loro corpi si avanzavano vesso Nauplia, sede provvisoria del Governo della Grecia.

(d) Il Commissario demarcatore dei confini della Grecia colla Turchia da parte della Russia.

onde siamo stati colmati. Una scena ridicola ne ha offerta il Sig. Thirsch (a). Gli andarti (b) si sono riuniti a lui, ed egli faceva il protoquamquam. S'è affrettato di fare inserire in questa Gazzettaccia (c) la sua gloriosa commissione, ma nell'istante del suo imbarco una folla di popolo s'è raccolta sulla riva di Spilea (d). Gli u h, u h . . . erano ben prolungati. È succeduta poi una tempesta d'impr operj. La sua missione è stata derisa, e si sono aggiunti scherni e derisioni e qualcosa di più. Nessuna barca volle riceverlo per condurlo sul pacchetto Austriaco, donde poi si spiccò la felucca per prenderlo, ed egli è partito fra le maledizioni e gli augurj i più orribili. Assopio (e)

(a) Rinomato professore di Monaco e fu precettore del già nominato Re di Grecia, il giovine Principe Bavarese Ottone. Egli arrivò in Grecia 15 giorni prima dell'assassinio del Presidente Capodistria sotto il pretesto di visitare le antichità. Di poi si riunì coi nemici del Capodistria, ingannato dalle loro continue proteste di volere una COSTITUZIONE.

(b) Sotto questo vocabolo in Corfù erano segnalati i nemici di Capodistria.

(c) La Gazzetta ufficiale degli Stati Uniti Ionj, diretta dal famoso Petrides.

(d) Nome del porto di Corfù.

(e) Il Professore Assopio, cui mi lega un'amicizia di 36 anni, dall'epoca cioè della fondazione dell'Università Ionia, interrogato da me su codesto dispiacevole avvenimento, mi ha data in iscritto la seguente rettificazione. 'Εν 'Αθήναις τὴν 4. Σεπτεμβρίου 1860.

Φίλε Α. Παπαδόπουλε,

Δυσάρεστα συμβεβηκότα ἐνθυμίζεις με τὸ ἐρώτημά σου. Ὅτι μαίνεται ἄνθρωποι, συνωθοῦντες καὶ ἀγκωνίζοντες, παρ' ὀλίγον ἔρριψαν εἰς τὴν θάλασσαν τὸν τε Θεόδωρον, φέροντα τὰς ὑπογραφὰς τῆς Ἑλληνικῆς συνελεύσεως περὶ νομίμου ἐπικυρώσεως Ὁθωνος, τοῦ δευτεροτάκου ἄνακτος τῆς Βασιλείας, ὡς βασιλείου τῆς Ἑλλάδος, καὶ τοὺς αὐτὸν συνεθεύοντας, καὶ ἔτι, ἂν αὐτοὶ οὕτε ἐπί-

ebbe una cipolatta sul muso e qualche pugno e cadde svenuto. Ora la Polizia procede, ma tanto peggio. Fa risaltare di più questa vendetta o festa popolare. Se raccontate ai Greci tal fatto, vi dirò come il fiorentino che indicando le ore ad uno che glielè domandava soggiungeva per timore delle spie, la non me ne faccia autore. Quel grammatico sciocco imprudente, ed impudente, parlava, e dove? A Corsù, di Capodistria, della Russia ec.

Io continuo a far la mia vita da Michelazzo. È giusto che mi riabbia di tante sofferenze. Le cose qui vanno sullo stesso piede. Si parla assai favorevolmente del nuovo Alto Commissionario. Io non mi pasco d'illusioni dopo che ne sono stato la vittima. Vedremo. Voi intanto farete son certo i vostri castelli in aria. Desidero di tutto cuore che si avverino. Emilio mi manda per voi un opuscolo che vi sarà costi consegnato dal giovane Panajotopulo. Pel povero Specchio (a) non s'è trovato un associato. In Venezia non si vuo-

γῆσαν οὐτε ἐθνατώθησαν, δὲν χρεωστεῖται εἰς τὴν κλωσύνην ἐκείνων, ταῦτα βεβχίως οὐδὲν δνεῖδος φέρουσι εἰς τοὺς παθόντες, ἄπειρον ὁμως πάντοτε καθίσταται πῶς τοιαύτην σκηνὴν εὗρηκεν ἀξίαν τοῦ γλαφυροῦ αὐτοῦ καλάμου ὁ μακαρίτης Α. Μουστεζῆδης.

Ὀνόμαζον δὲ γελῶσαν τοιχότην κακουργίαν πράξιν, ἵνα καταστήσῃ αὐτὴν εἰς γελιοτέραν, εὐπρεστέραν καὶ τὴν ἐπικωμῶσαν καὶ ἐπαισοδίως, προσθέτων κρομμυσοβόλων καὶ λειποθυμίαν Ἀσωπίου, εἰς τὰ ὁποῖα, ἀνύπαρκα ὅπως ὄντα, δὲν ἐσεβάσθη τὴν ἀλήθειαν ὁ γράψας τὴν ἐπιστολὴν, καίπερ ἄλλως ἱκανὴν ὕλην ἐξ αὐτῶν τῶν γεγνησῶτων πορίζόμενος. Σημειωτέον δὲ ὅτι ἔγραφε ταῦτα ὁ μακαρίτης πρόσφατον εἰς ἐξ Αἰγίνης καὶ Ναυπλίου, ἔχων τοῦ τί δύνεται ὄγλου παραφορά.

Κ. ΑΣΘΗΙΟΣ.

(a) Lo SPECCHIO GRECO giornale in greco ed in francese pubblicato allora col Sig. G. Ralli.

le intendere parlare della Grecia. Esso è però citato nell'Osservatore. Emilio si sorprende che voi non abbiate ricevuto sue lettere.

Addio, mio caro. Riveritemi i Signori Perucca, Antonopulo (a), Papadopulo, Stavro (b), Spiliadis (c) e Tassica (d). Molte cose amichevoli manda la Colomba e i fratelli sì a voi che alla Signora Elisa, ed io vi prego di dirgliene altrettante in mio nome, dando mille baci al caro Marinetto.

P. S. Io aveva già scritto e chiuso la presente lettera quando m'è giunta la vostra carissima del 24 agosto. Vi ringrazio dell'aver gentilmente adempito le mie commissioni, e vi raccomando sempre quella del Catalogo delle Antichità. Ho avuto il volume delle Simmicta dove e Russi, e Capodistria, ed io, e tal altre sono trattati come va. Ma finiranno e finiranno.

Allo Stesso in Nauplia.

Corfù li 14|26 dicembre 1832.

Carissimo Amico. Ho finalmente avuto le vostre nuove, colla gentile vostra del 21 Ottobre (2 Novembre), e vi ringrazio. Come qualche volta andate facilmente

(a) Senatori tutti e due, il primo ora morto ed il secondo Senatore del Regno Ellenico.

(b) Tutti e due membri della Commissione delle Finanze. Il primo ora morto ed il secondo Direttore della Banca Nazionale.

(c) Il fu Segretario di Stato di Capodistria.

(d) Membro della Corte de' Conti ora morto.

in collera attribuiva il vostro silenzio, a tale motivo, sebbene ignorassi l'altro che poteva averlo generato. Dio sia lodato.

Qui tutti stiamo benissimo, e la Gazzetta Ionia vi avrà dato le nostre nuove. Il Lord Alto Commissionario (a) mostra sensi liberali e generosi. Tutti gli animi si sono rialzati a belle speranze. Vedremo. La sua proclamazione e la sua condotta sinora non possono che lodarsi.

Viaro e Giorgio (b) sono sempre in Venezia. Il Conte Agostino, e non ragrinzate il naso nè voi nè compagna (c), è stato assai onorevolmente accolto.

(a) Nugent.

(b) Fratelli del Presidente Copodistria.

(c) Per capire il senso di codesta scherzevole frase del Mustoxidi, fa d'uopo che il lettore sappi ciò che segue: Immediatamente dopo la partenza del Conte Agostino Capodistria dalla Grecia, il Residente Russo Barone Ruckman ne informò il suo Ministero, aggiungendo che il Conte Agostino, dopo avere data sepoltura al cadavere del suo fratello il Presidente, sarebbe partito per Pietroburgo. Ciò in fatti ebbe luogo. Giunto però il Conte Agostino in Odessa, la Polizia gli rifiutò il Passaporto per Pietroburgo. Appena io lo seppi, ne informai il Mustoxidi. Ma il Conte Agostino, dopo sei mesi di stazione in Odessa, ebbe alla fine il permesso di recarvisi dietro le incessanti preghiere di un ALESSANDRO STURZA al Principe Alessandro Galitzin, Direttore Generale delle Poste Imperiali, e personaggio che aveva grande influenza presso il Ministero, essendo stato l'Ajo dell'imperatore allora regnante Nicolò. Il Conte Agostino, giunto in Pietroburgo alla fine di ottobre 1832, fu accolto onorevolmente dal solo Conte Nesselrode, ma non potè vedere l'imperatore e l'imperatrice, che alla presentazione diplomatica del Capo d'anno, il primo Gennajo 1833. Agostino, uomo assai ambizioso, naturalmente scrisse in Corfù che fu accolto onorevolmente in Pietroburgo, e Mustoxidi quindi si affrettò farmelo noto, adoperando una frase scherzevole, onde non nominare il Barone Ruckman, divenuto nemico di Agostino per le ragioni ch'esporrò nella mia prossima opera sulla guerra civile della Grecia nel 1831—32.

La Reggenza e le Truppe sono in moto. Si dice che passeranno di quà (a). Le diremo allora delle cose vere. E piaccia a Dio ch'ella prepari per la Grecia un avvenire che non spero felicissimo (b). E il merito sarà tutto de' Residenti (c). Sarò lieto se al bene generale voi potrete conseguire il vostro (d), e certo nol dovrete che a voi stesso. Vi siete ora messo in mostra (e), e il resto si farà dal vostro giudizio, dal merito, dalla fortuna e dalla non sempre pronta giustizia degli uomini.

Vi ringrazio per l'offerta che mi fate di pubblicare la mia Esposizione spedita da Egina. Credo che non torai in acconcio rimescolare cose già fraside, e d'altronde ne farò uso nella libera e forte Apologia che sta per essere posta sotto ai torchj (f).

Allo Stesso in Napoli.

Corfù li 7 | 19 Febbrajo 1832.

Amico Pregiatissimo ! La vostra lettera del 30 Gen-

(a) La Reggenza Bavarese passò da Corfù,

(b) La predizione del Mustoxidi sciaguratamente si verificò. La Grecia risentesi ancora della pessima amministrazione della Reggenza Bavarese.

(c) Il Mustoxidi allude agl'intrighi dei Residenti d'Inghilterra e di Francia, i Signori Dawkins e il Barone Rouen, onde far cessare il governo dei Capodistria.

(d) Io lo conseguì col mio esilio volontario dalla Grecia dopo il processo politico avuto col compilatore della Minerva.

(e) Allude alla parte avuta come compilatore dello Specchio.

(f) Codesta Apologia non vidde mai la luce. Uno dei difetti del Mustoxidi fu quello di rimettere al futuro qualunque lavoro letterario ch'egli proponevasi pubblicare.

najo m'è pervenuta, e con essa i Fogli pe' quali assai vi ringrazio. Voi avete coraggiosamente difeso la verità, e ve ne verrà lode dai buoni. Farò buon uso delle varie copie del N° 27 (a). Che fatto orribile! Ma ciò porrà nel suo lume le intenzioni ed il carattere dei protettori e dei loro consiglieri. Dio ispiri e la Reggenza ed il popolo. Qui abbiamo avuto il primo Proclama (b). È plumbeo tedeschissimo. Io non avrei fatto cenno della religione, perchè è un dichiarare che si vuole separare la religione del Re, da quella della Nazione (c), nè ricorderei ciò che ho abbandonato, perchè è un volere fare intendere che si è fatta una grazia ai Greci nell'accettare il regno, E di Capodistria nemmeno una parola, un'allusione delicata. Mondaccio infame! Non tacerò io nella Vita (d). Mi auguro intanto che il Cielo secondi i vostri desiderj e che voi possiate fare fortuna per soddisfazione de' vostri amici, per quiete dell'animo

(a) L'ultimo Numero dello Specchio Greco, giacché io avevo ottenuto il mio scopo, nel fondare detto giornale, lo stabilimento cioè di un Governo Monarchico. Per ricompensa io fui una delle prime persone, su cui fecesi sentire la vendetta del partito Anglo-Gallico, protetto apertamente dalla Reggenza Bavarese.

(b) Allude al Proclama emanato dalla Reggenza a nome del Re Ottone nel suo arrivo in Nauplia.

(c) L'osservazione del Mustoxidi fu giustissima. Essa più tardi diede vasta materia ai giornali dell'Opposizione, e specialmente al SECOLO, giornale del così detto partito Russo, per irritare le idee religiose della Nazione greca. Ecco perchè la Va. Assemblea Nazionale di Atene inserì nella Costituzione, firmata e giurata dal Re Ottone in Marzo del 1844, il famoso Articolo 40.

(d) La Vita cioè di Capodistria ch'egli proponevasi di pubblicare, e che non pubblicò.

vostra, e per la felicità della vostra famiglia. Il Sig. Ierostathi m'assicura d'avervi spedito le Gazzette ionie.

In esse avrete veduto come il Sig. Petrides parla della funesta giornata di Argos, e del vostro giornale. Bisognerebbe di tratto in tratto dargli delle zampate. Esso con altri intriganti sono riusciti a farsi nominare Membri di una Commissione sulla stampa (a). Io ero pure del belnumero di questa Commissione, ma ho rifiutato solennemente, e con parole energiche, di parteciparvi. Contemporaneamente, con Craufurd, Gangadi e Prossalendi, sono stato nominato ad una Commissione che ha per oggetto l'istituzione di un Museo. Vedremo che si può fare. Mantenendomi in una decorosa prudenza veggo che il Governo (b) m'onora. Sono stato uno de' candidati per il nuovo Corpo Legislativo. Tutti hanno brigato secondo il solito, tutti hanno messo in movimento le loro influenze, e le loro parentele. Io non ho aperto bocca con chi si sia, e quando taluno mi ha offerto il voto ho risposto, vi lascio agire secondo la vostra coscienza, perchè si tratta di cosa pubblica. Malgrado questo mio riposo, e gl'intrighi de' competitori, il mio

(a) Il Senato Ionio, preseduto provvisoriamente dal Barone E. Theotoky, dietro il messaggio inviatogli da Lord Nugent ai 14 Gennaio 1833, nominò l'indomani i seguenti individui come membri della Commissione sulla stampa, onde promuovere la pubblicazione dei lavori letterarj dei cittadini Ionj. Eccone i nomi il Cavaliere A. Condari PRESIDENTE. Sig. G. Foresti, D. G. Gennatà — D. C. Assopio — Rev. Diacono N. Bamba — Sig. P. Petrides — D. Giovanni Ioannidi. Di questi sette membri, due soli oggidì vivono, i Signori Assopio e Ioannidi.

(b) Cioè il Lord Alto Commissario, personaggio liberale, ed apprezzatore dei letterati,

a tempo debito (a). Vi sarò anche obbligato se mi faceste avere non so bene se un Decreto, o tal altro rimprovero pubblico che l'Assemblea di Trezene diede a Farmakidis per avere scritto contro Conduriotti. Così se nel frattempo io fossi ancora vilipeso, non mi celate. Bisogna che tutti questi detrattori rendino un giorno conto al pubblico del loro procedere.

Allo Stesso a Patrasso.

Corfù li 15|27|Marzo 1833.

Mio Buon Amico ! Vi ringrazio dell'avermi date le vostre nuove, che a dir vero vorrei più liete. Nel frattempo avrete ricevuto le mie. Che debbo aggiungervi ? Senatore per acclamazione dell'Assemblea e portato dal popolo entro una carrozza che trascinava esso stesso in trionfo per la città. Dio faccia ch'io possa operare il bene, perchè come sapete il bene sta assai spesso fuori del nostro potere. Se sento una compiacenza si è l'amore che mi manifesta il paese, e l'idea che quei Signori (b) vedranno s'era un avventuriere l'uomo che ha destato invidia per essere stato esiliato in Egina colla carica di Presidente dell'Orfanotrofio. Aggiungete che sono stato anche onorato della Presidenza dell'Istruzione Pubblica. Gravato ora da molte cure e da molte noje posso appena scrivervi due parole. Vi aveva scritto

(a) Anche codesta menzione non vidde mai la luce al solito di Muxtoxidi, che rimetteva sempre i suoi progetti per un futuro indeterminato.

(b) I suoi detrattori cioè in Grecia.

in precedenza lungamente, ed ho toccato un pò il particolare delle cose di Grecia. Se potete aprirvi una carriera onorata nella nuova posizione in cui vi trovate (a), non la dovete che a voi stesso, ed è il meglio di tutto. Sono sempre e con tutto l'animo il Vostro Affez^{mo}.

Allo Stesso a Nauplia.

Corfù li 4|16 Giugno 1833.

Mi trovo, mio carissimo Amico, fatto lieto, con due vostre dei 26 Aprile e 29 Maggio. Conoscendo il vostro cuore, io son persuaso della nobile parte ch'esso ha preso per ciò che mi riguarda. Era tempo finalmente che la sorte si stancasse di combattermi. Ed io fo lo stesso augurio per voi, e credo bene che cotesti paesi non sieno per gli uomini della vostra tempra. Io non so spiegare la condotta della Reggenza. Certo lo scontentamento debb'essere grande. Lascio le opinioni da parte, ma quali e quali persone sono mai chiamate alla cosa pubblica. Approvo la vostra determinazione di andare in Russia. Non vi mancheranno protezioni, e in quel paese, potrete io spero, aprirvi da voi stesso un'onorata carriera. E alla fin fine la terra natale vi porgerà sempre un asilo, perchè quando vi sono in autorità uomini integri le persone integre non hanno pur nulla a temere. In

(a) Il Mustoxidi alludeva alle mie funzioni di Medico provvisorio del Brick Imperiale Russo l'Achille, di stazione in Patrasso, finché fosse giunto il successore del suo Medico divenuto mentecatto. Io offrj all'ammiraglio Ricord i miei servigi GRATIS per allontanarmi da Nauplia, e così evitare le prime ire del partito trionfante, l'anticapodistriano.

somma sono impaziente di sentirvi lontano di Grecia, che divora vite, sostanze, onore, e prego il Cielo che vi accordi ogni prosperità e quiete.

Le cose qui procedono verso il bene, ed essendo a casa mia, e potendo agire e parlare, alla fin fine meglio vale essere sotto la protezione inglese, che sotto il comando Germanico. Certo noi non avevamo i diritti de' Greci. Ma Dio punisce il delitto del sangue del giusto iniquamente versato. Non ho letto senza racapriccio il vostro Memorandum; ma voi non siete uomo da inghiottire la pillola. E a tempo e luogo vi farete rendere ragione (a). Vorrei mandarvi il foglio Ionio che parla di voi, ma non l'ho tra le mani, ed ora non credo che vi occorra. Con altra mia vel farò tenere. Ora m'affretto a scrivervi quattro parole, perchè l'occasione parte. Rammentatemi a S. E. l'Ammiraglio, al Dr. Kyber (b), e agli altri amici. Molti saluti da parte mia e della mia famiglia alla vostra Signora, e credetemi per la vita **Tutto Vostro.**

Allo Stesso in Parigi.

Corfù li 2/14 Marzo 1837.

Mio buon Amico! È la carissima vostra dei 10 Genajo ho ricevuto da alcuni giorni, e l'altra vostra dei

(a) Vedi l'Apologia del mio giornale stampata in Atene nel 1839, in greco ed in francese sotto il titolo Ἰστορικὴ Ἐκθεσις τῆς ἀπολογίας τοῦ Ἰωνίου Καθήμενος.

(b) Medico in capo della squadra Russa sotto gli ordini del Vice-Ammiraglio Ricord, con cui mi recai in Russia.

7 Ottobre mi fu rimessa jeri soltanto dal Dr. Lazzarà (a), qui giunto dopo una lunga peregrinazione. M'è assai grato l'intendermi nella vostra buona memoria, e vi assicuro che io pure conservo con eguale sincerità quei sentimenti di affezione che vi sono dovuti. Il nostro parlamento è aperto, ed io sono ingombro da mille cure incessanti, e d'ogni specie, in guisa che appena mi è dato di potermi intrattenere con voi. Rubo questi pochi istanti ad altre continue e soprastanti occupazioni, ma senz'aver quella tranquillità d'animo che si richiede per i dolci colloquj dell'amicizia. Io aveva inteso le vostre vicende dal Sig. Economos, e da tal altro. Così va il mondo. Ma alle vostre cognizioni, ed al vostro ingegno non manca che un pò di maggiore pazienza, la quale vi deve essere ispirata dall'esperienza del mondo, e dalle sofferenze provate.

Voi avete inteso che io pure ho dovuto lottare colla malevolenza, e collo spirito di servilità che talora si muta in tiranno. La mia condotta è stata quella dell'uomo d'onore, ed ho dato a questo paese, un esempio del tutto nuovo, rinunziando cinquecento Lire sterline all'anno, piuttosto che dire un sì contrario alla mia

(a) Dopo un silenzio di circa quattro anni, io diedi le mie nuove all'amico Mustoxidi da Parigi. Partito dalla Grecia, dopo il trionfo del partito anglogallico, mi rifuggiai in Russia. Attrovandomi ivi troneat seco lui la nostra corrispondenza, onde non dare presa ai suoi avversarj di denunziarlo al Lord Alto Commissionario di avere meco una corrispondenza in Pietroburgo, sebbene sarebbe stata tutta personale, e non politica. Ma l'amicizia restò uguale in tutti e due.

(b) Dottorato in Medicina a Parigi, da dove volse il passo per ~~Corfù~~ ove si è fissato.

conscienza (a). Se costì viene un giornale di Milano intitolato il Pirata, vedrete in uno dei numeri dall'anno passato, la mia Biografia, scritta da Emilio, e sarete così informato di tutto ciò, che mi riguarda (b).

Non mi maraviglio di quanto mi scrivete intorno ad Agostino (c). Che devo dirvi? Egli non ha più nessun amico, e ciò basta per fare la vostra apologia. Voi sapete con quanto affetto e con quanto pericolo io mi sia pure adoperato pel suo servizio. E qual è nè stata la ricompensa? Ve la dirò, col dirvi solo che da due anni quasi c'incontriamo per via nè ci salutiamo, nè saluta egli nemmeno mia moglie. Se un giorno ci rivederemo, ciò formerà argomento di una lunga istoria. Dopo la morte della buona Songeon, io non vado dalla Bulgari, appunto per non incontrarmi con Agostino, nè posso per conseguenza riferire e ripetere ciò di che m'incaricate. — E qui corsa voce che voi nell'opera che meditate spariate sì di lui che del Conte Viaro, e me ne spiace. Quanto al secondo egli non vi ha offeso, e sotto molti aspetti egli è stato giovevole alla Grecia, in guisa che non bisogna dar corpo alle calun-

(a) Vedi su questa erronea credenza del Mustoxidi la mia Nota N^o. 13 a pag. 39.

(b) Aveva io scritto al Mustoxidi di comunicarmi le sue notizie biografiche, onde farne uso nella da me intrapresa apologia del Presidente Giovanni Capodistria.

(c) Partecipai al Mustoxidi il cattivo procedere verso me di Agostino venuto in Pietroburgo di bel nuovo, durante il mio soggiorno in quella capitale. A chiunque gli domandava di me osò egli dire di non conoscermi, e ch'era falso di essere stato il Compare delle mie nozze, alle quali assistette solo per compiacenza! Che ambizione.

nie, ad ogni modo non parmi che voi dobbiate crearvi brighe e nemici. Le cose della Grecia qui più non interessano. La memoria del grande Uomo che noi rammentiamo con tanto dolore è quasi non appartiene più che al passato. L'indolenza de' nostri, l'alto prezzo dell'opera, lo Specimen aggiunto al vostro avviso, fan sì che io non riesca a trovare associati. Il nostro mondo è diverso assai che non era per il passato; e a voi che siete di un carattere ardente, e di età assai più giovane che la mia, vi parerà strano, ma pure la cosa è così. Piacciavi con tutto ciò annoverare me pure fra gli associati ed accogliere i miei ringraziamenti per le generose lodi colle quali volete onorare il mio nome.

Il vostro debito col Sig. Conomos è stato saldato colle corrisposizioni fatte dal Sig. Varlam (a). Egli vi darà le nuove della rispettabile vostra madre, e ve le avrei date io stesso, se Zancarol (b) mi avesse tenuta parola di recarmele come io lo aveva pregato. Ma sapete com'egli è fatto! Mille cose da parte mia e d'Irene e di mia moglie alla vostra, ed a voi, ed al carissimo Marinetto. Vi lascio per correre all'Assemblea, e mi dico per sempre e con tutto l'animo, l'Affz.

Allo Stesso in Corfù.

Corfù li 1/13 Agosto 1838.

Pregiatissimo Amico! Il Conte Viaro mi prega di far-

(a) L'ottimo defonto amico Sig. Spiridione Varlam, che si compiacque, per pura amicizia, assumere l'amministrazione dei miei beni dotati in Corfù, malgrado la quantità de' suoi affari domestici e le cure del suo pubblico officio.

(b) L'avvocato, Cognato di Mustoxidi, e mezzo mio compatriotto, suo padre, il defonto Conte Georgio, essendo nato in Leucade.

vi sapere ch'egli non prende parte alla vostra opera per due possenti motivi 1°: perchè egli non vuol ingerrire il sospetto a nessuno di avere colla mercede reso men libero e men puro il giudizio dello Scrittore 2°: perchè egli non deve contribuire alla stampa d'un libro nel quale si biasima (a) suo fratello Agostino. E poichè voi non avete voluto ricevere il pagamento del secondo volume, compiacetevi, dic'egli, di riaverlo per mezzo mio.

M'é grave l'adempire questa commissione, nè l'ho accettata, se non coll'idea che fattavi conoscere dall'amicizia, ella vi riuscirà meno acerba (b). Continuate a volermi bene, e credetemi sempre.

Allo Stesso in Santa Maura.

Corfù, li 30 Aprile 1839.

Amico Carissimo ! L'acerba ed insanabile piaga colla quale Iddio ha trafitto il mio cuore (c), le cure del Parlamento, e la mia improvvisa partenza per l'Italia

(a) Il Conte Viaro considerò biasimo l'aver io detto nel 1. vol. che la ostinazione di Agostino era grande come la sua ambizione. Ma la sua ostinazione non solo era notoria a tutta Corcira, ma alla Grecia in tera. La mercè sua il generale Teodoro Grivas diede ad Agostino, dopo la funesta guerra civile scoppiata in Argos, il soprannome di NAPPA, applicato poi a tutt'i Capodistriani. Nappa era un soldato della truppa di T. Grivas, rinomato per la sua ostinazione tra i suoi compagni.

(b) Lascio giudicare al pubblico quale epiteto merita la condotta del fratello del Presidente, di cui mi vanto d'essere stato il generoso Apologista.

(c) Allude alla perdita della primogenita sua figlia ancora bambina.

ec. non mi hanno concesso di rivedere e di aggiungere ciò ch'io desiderava alle Memorie sul Conte di Guilford (a) Le consegno al nostro Zancarol che mi ha dato in questi ultimi tempi le prove le più vive della sua affettuosa sollecitudine. Ei vi dirà il resto.

Scusatemi per la fretta, e credetemi sempre. Il Vostro Affez.

Allo Stesso in Firenze.

Corfù 30 Ottobre 1841. (b)

Carissimo! Vi ringrazio dell'amica memoria che mi manifestate. Sono dolente per quanto vi è accaduto (c), ma sicuro come siete della verità della vostra scoperta, non sarà per rindondarvi dalla contrarietà del momento che una perpetua e maggiore lode. Nella perturbazione in cui il caso vi ha immerso forse date colpe più gravi a coloro, che non le meritano. Ad ogni modo se lo scopritore del nuovo mondo ha avute tante traversie, voi pure con animo forte dovete sostenere le vostre. E non potete in generale dolervi, se in Napoli vi è stata resa giustizia. Tentate dunque il nuovo esperimento, e riuscendo vittorioso come io spero e desidero, la vostra fama sarà ella stessa armata di corazza impenetrabile contra i colpi dell'invidia. Ho vedute qui il Piz-

(a) Dette Memorie furono da me stampate nelle due lingue greca ed italiana in Atene nell'anno 1846, senza essere rivedute da Mustoxidi.

(b) Di questa lettera io stampai i primi paragrafi concernenti la mia scoperta alla fine del mio libro QUATTRO MESI IN FIRENZE.

(c) Il mal giuoco fattomi dal professore Orioli nel Congresso scientifico di Firenze.

zoli (a), il quale a dir vero m'ha parlato di voi con riservatezza. Io non ho voluto troppo parlare della cosa agl'inscienti, perchè i più sono propensi a credere piuttosto il male che il bene, e molto meno ho stimato il mostrare la lettera d'Orioli. Perchè tralasciando che io ho con lui alcuni legami di amicizia, il più delle cose ch'ei dice non si possono redarguire, ed avendole confidate ad un'amica, la prima richiesta che viene fatta come esse sieno pervenute a vostra cognizione, e quando s'intende il come si fanno de' commenti (b). Eccovi il tutto espresso con lealtà. Avete bene operato col rendere palese la vostra scoperta. Io l'aveva già letta in Plinio ed in Niceta, commentando Erodoto, ma non mi sapeva s'ella si fosse la stessa (c). Marino studia. Ha molta vivacità, e vorrebbe più appurare di quello che noi comporti l'età sua. L'ottima Elisa lo invigila, ed a me duolmi che la lontananza delle nostre case, e le molte cure che mi frastornano, mi tolgano il modo di vederli più di frequente. Intanto sono con tutto l'animo, il vostro Affezionatissimo.

(a) L'antico maestro di Chitarra divenuto Vice Console della Grecia, mercè la protezione degli amici di suo suocero Bassano, l'Ammiraglio della flottiglia del famoso tiranno Ali Pascià.

(b) Io depositerò nell'Archivio di Corfù la famosa lettera d'Orioli per prova della sua ingratitudine ai Corciresti, e della falsa diceria che io l'avessi dissigliata, diceria propagata dai protettori ed amici d'Orioli per caluniarli.

(c) Vedi MEMOIRE SUR LE PILIMA, Paris 1843, et Saint Pétersbourg 1856. Vedi pure SPECTATEUR MILITAIRE. Paris avril 1843.

(XXXI)

Allo Stesso in Corfù.

Lunedì (a).

Caro Cavaliere (b).

Questa mattina m'è apparso un uomo con una lettera del suo difensore, il quale è mio strettissimo amico, e compare, e l'uomo dice di avere avuto conoscenza con mia Madre di buona memoria. Egli mi fa sapere ch'è vostro debitore, e ciò è un affare a parte. Ma il suo malore sta che per sciocchezza, acciocchè non gli si versasse il vino che avete bollato, egli ha levato la fettuccia appostavi e voi l'avete accusato di violazione di bollo. La conseguenza sarebbe una prigionia di undici mesi senza nessun effetto civile per la riscossione del vostro credito. Abbiate dunque pietà di lui, e così farete opera grata a me, ed obbligherete altre persone che vi sono amiche. Ritirate prima di mezzodì il reclamo che sarebbe funesto per questo infelice, e vi darebbe macchia di crudeltà in un'epoca in cui dovete conciliare ogni animo a favore vostro (c). Per il debito egli domanda alcuni giorni di tempo, e su ciò potete inten-

(a) Codesta lettera non porta data, forse perchè fu scritta in fretta, ma fu scritta in aprile del 1843, quando io accusai il professore Orioli al Tribunale Correzionale per il nero suo tradimento nel Congresso di Firenze, onde farò onta al Re di Napoli, da lui odiato, per avermi premiato. Il falso liberale Orioli morì uno dei Consiglieri del despotismo Papale.

(b) E la prima volta che il Mustoxidi adoperò tale titolo. Essendomi seco lui lagnato, mi rispose che l'adoperò per mostrare al latore la sua stima per me, la lettera essendo aperta.

(c) Allude il Mustoxidi alle infami calunnie che spargevano contro di me i caldi partigiani dell'Orioli nella loro rabbia di aver io osato tradurlo al Tribunale.

derla con lui. I tempi sono difficili e per chi deve avere, e per chi deve dare. Addio.

Allo Stesso in Atene.

Corfù, li 23 Maggio 1845.

Ho ricevuto, caro Cavaliere, a tempo debito la vostra lettera, e vi ringrazio. Sennonchè anche in quest'occasione ho avuto motivo di convincermi che voi con buona intenzione assai spesso operate cose che non riescono sempre gradite a coloro pei quali voi le operate. Perchè pubblicare quel documento (a) senza prima avere i miei assensi? Ma io ve l'ho dato cinque anni prima col permesso di pubblicarlo. Si ma in un vostro libro (b) non in una Gazzetta. E poi in un corso di tanto tempo mutano voleri e circostanze. Senza riflettere, perdonatemi, voi mi avete cagionato un vero dispiacere, nè a me piace correre per le pagine de' giornalisti, e per le bocche del mondo. E poi come quel documento

(a) L'esposizione della sua amministrazione in Egina data al commissionato del Governo Greco nel 1832, il Sig. Dessilla, giunte ivi espressamente, onde acquietare i nemici di Mustoxidi, i quali impedivano la sua partenza per motivi del tutto ingiusti.

(b) Il libro di cui parla Mustoxidi, era la sua Biografia stampata da E. Tiplado e corretta da lui, che io, per onorarlo, volevo tradurre in greco e pubblicarla al mio ritorno in Atene. Circostanze peculiari me lo impedirono. Nell'anno 1845 essendosi sparsa la voce in Atene, che il primo Ministro Coletti avesse invitato il Mustoxidi di venire in Grecia, come professore di Archeologia ed Eforo delle Antichità, io credetti bene stampare nel PANELLENIO la sua Apologia data al Governo Provvisorio della Grecia nel 1832, onde imporre silenzio ai suoi calunniatori.

è tutto deturpato da incredibili errori. Ne (*sic*) so chi v'abbia detto che io sia per correre in Grecia, si ch'io possa prendere la mia Simforosa ed il sacco come nella casa d'affittare del Girardi. Bisogna prima che io vi pensi bene. Un padre e capo di famiglia, nell'età mia, con alquante facoltà che amministra, con liti che deve muovere e sostenere, coll'amore e la stima del suo paese, colle esperienze passate, non si può decidere *ex abrupto*. E quell'articolo così decisivo non è articolo semplice di giornale, ma un voto espresso, non una notizia vaga. Accompagnato dal documento ha un pò più di consistenza, e sembra messovi per conto mio (a). Vi dico tutto questo, perchè il vostro precipitato amore per me, mi toglie la soddisfazione di ringraziarvi, e mi ha dato motivo di dispiacere. Ho adempito la vostra commissione con Chiappini, del quale avrete veduto il nuovo poemetto gli Scannapanni. Emilio mi ha mandato qui un grosso pacchetto per voi. Esso contiene un gran numero di esemplari del vostro opuscolo sopra Calergi (b). Ditemi vi prego che debbo farne. Vedremo con piacere i nuovi vostri lavori (c). Per me sono af-

(a) Ecco l'articolo che servì di Preambolo al documento, riferito da me nella Gazzetta, ΠΑΝΑΡΜΟΝΙΟΝ, 7 Ἀπριλίου 1845.—Εὐχαρίστος ἐμάθομεν ὅτι ὁ γνωστὸς διὰ τὴν παιδείαν καὶ πολυμαθεῖαν Κ. Δ. Μουσταξοῦδης μεταβαίνει ὁσονούπω εἰς Ἀθήνας. Τιμῶντες τὸν ἄνδρα ἐκδίδομεν τὴν κατὰ τὸ 1832 ἔτος παρ' αὐτοῦ σταλθεῖσαν ἀπολογίαν πρὸς τὴν Δικαιητικὴν Ἐπιτροπὴν τῆς Ἑλλάδος, ὅτι οἱ πολιτικοὶ τῆς σπαραγμῶς ἀπαισίως καὶ ἀδῶν τὸν Ἑλληνα ἔδυσκρέθησαν.

(b) La sua Biografia stampata in Corfù nell'anno 1843 dopo la parte da lui presa nella notte dei 3)15 settembre 1843.

(c) Io gli avevo annunziata la pubblicazione del Catalogo dei libri stampati in greco da Greci moderni,

flitto da maalttie, e da cure. Iddio sia benedetto. I miei rispetti alla vostra Signora, e credetemi sempre il Tutto Vostro.

Allo Stesso in Atene.

Corfù li 4 Luglio 1845.

Se Callimaco era incerto qual epiteto dare a Giove, così io lascerò che vi eleggiate fra il Cavaliere e l'Amico quello che più vi piace (a). Io non rianderò più sui tempi passati, e rispondendo alle vostre querele, vi prego a non tornare più su questo proposito. La buona Sig. Lisa non negherà che le sono stato largo di consigli, e che le ho procurato un valido ajuto in Chiappini (b). Ma di ciò vi prego non più.

Vi ringrazio pel Catalogo. Avete reso un buon servizio a chi raccoglie materiali per la Storia letteraria della Grecia. Ma era meglio intitolarlo Catalogo dei libri del Conte di Guilford, perchè troppo ricca messe non v'è compresa. Avrei voluto anche che aveste citato il numero delle pagine, come si vede indicato in una Copia che mi trovo io pure possedere di quel Catalogo, favoritami dal Sig. Calbo, e così forse per non avere una fallace guida sullo stato e progresso delle lettere presso di noi, che fosse notato se l'edizione è più tarda dell'au-

(a) Allude alle mie ripetute lagnanze di darmi il titolo di Cavaliere invece di Amico, come mi denominava prima di essere io creato Cavaliere dal Re di Napoli.

(b) Questo istruito Giovane scrisse, in nome di mia moglie, gli articoli inseriti nell'ALBUM IONIO in risposta a quelli pubblicati da Orioli, mentre io ero assente da Corfù.

tore. P. e. v'hanno libri del 1780, che già furono stampati nel 1540. Questa è la cura che bisognerà avere nella ristampa. Così v'è corso qualche errore. P. e. v'ha talora posposto l'anno, e qualche nome non greco, come la traduzione del Reverendo Lawnds (a). Oltre l'ottantina di titoli che avete aggiunto, ve ne sarà ancora due migliaja, ma chi ha tempo, o pazienza, o libri per indicarveli? Poichè avete dato quel saggio (b) continuate di volta in volta a fare le annotazioni necessarie, e dopo due o tre anni (c), potrete dare una edizione compita. Per quanto grande sia il mio desiderio di servirvi io, non ho un'ora di respiro. Avvolto in liti, in misero stato di salute, con continue ed incessanti corrispondenze, coll'Ellenomnemone e l'Erodoto (che per parentesi dorme) poss'io ora mandarvi aggiunte? Non si tratta di un pensiero, di un'opinione, ma bisogna vedere i libri, e descriverli con diligenza. Oltracciò di alcune notizie debbo farne riserbo, per non togliere l'interesse agli articoli che preparo per la prefata mia opera periodica. Ma farò frammettere al vostro Catalogo alcune carte bianche, e quando l'occasione mel permetta, andrò mano mano notando, ed a tempo debito vi comunicherò le aggiunte. Intanto l'Ellenomnemone ne potrà darvi una ventina di titoli che avete obbliato. Il secolo XIV è as-

(a) La traduzione del Reverendo Lawnds figurò nel mio Catalogo perchè fu stampata in Corfù da stampatore Greco.

(b) L'edizione cioè in — 4 del 1845.

(c) Io esegui il suo consiglio dopo nove anni, nel 1854—1857. Ma in questo frattempo non ebbi dal Mustoxidi nessuna comunicazione di libri a me ignoti, come mel promise.

sai povero, e del XIV neppure γρό. Mille cose alla Signora ed al vostro Marino, e in nome mio e di mia moglie e de' suoi. Michelino (a) vi rimanda il bacio, ed io sono sempre.

Allo Stesso in Santa Maura.

Corfù li 6 Marzo 1847.

Omonimo mio Cavaliere ! Salassi, purghe, ed altri rimedj mi tenevano a letto, quando m'è giunta la vostra lettera, nè io l'ho ricevuta per non so quale scompiglio di posta che alla fine di Gennajo. E più pensando alla mia malattia che a lodi e censure, non m'era per anche procurato il vostro primo articolo che poi m'ho avuto ad un tempo col secondo. E già vi aveva formato la mia risposta, e sigillata, aspettava la partenza del Vapore, quando mi avete favorito delle due vostre l'una scritta l'altra stampata. Io non farò l'anatomia del vero sentimento che v'ha animato ad onorarmi del vostro esame e delle vostre emendazioni.

Io non pretendo che la mia critica sia impenetrabile come la vostra corazza, ma nel caso vostro avrei fatto campo della mia gloria la descrizione del libro, e alcune annotazioni storiche e filologiche su i soggetti in esso compresi, e mi sarei riserbato in una lettera amichevole dare e ricevere i necessarj rischiaramenti intorno al mio articolo. Ma suonando la tromba nei giornali espressamente, senza che l'occasione vi forzasse (b), mi avete

(a) L'unico figlio di Mustoxidi.

(b) Mi forzò l'articolo ironico e personale che stampò contro di me nel Secolo l'editore dell'Ellenonemone in Atene, il tipografo Sig. Nicolaides Filadelfea.

obbligato a rispondervi negli Addenda ed Emendanda (a) del mio Ellenomneme, il che mi spiace perchè non amo la pubblicità, e perchè la materia è da per se si minuta da ingenerare piuttosto noja che curiosità ed istruzione. E placidamente, e con bella creanza farò la mia apologia dove sono innocente e con ingenuità confesserò dove io abbia non bene osservato.

Intanto fate messe di nuovi lavori, e continuate ad essere sempre vegeto e pronto a più vigorose lotte che non è la Cartaneta nella quale, o vincitore o vinto, poca è la gloria o la vergogna. Sempre il Vostro Affez.

Allo Stesso in Varna (b).

Corfù, li 13|25]Settembre 1849.

Del buon animo vostro, carissimo Andrea, non ho mai dubitato, ma se alla bontà dell'animo fosse andata unita una minore vivacità di sentimento, sarebbe stata più bella e forse talora meno esigente la stessa amicizia. Ed ecco la causa per cui voi non sempre valutando i tempi, le persone, le circostanze avete giudicato severamente gli uomini e le cose. Aggiungete a ciò un nobile ma eccessivo amore per le lettere e per la gloria ch'è la corona di coloro che le coltivano. Certamente nella querela che mi avete mosso, il maggior dispiacere che io abbia provato si fu quello di veder trasandati

(a) Codesti Addenda ed Emendanda non furono mai stampati.

(b) Io fui nominato, di aprile 1849, da S. M. il Re di Grecia suo Console in Varna da dove scrissi al Mustoxidi per ringraziarlo delle sue cortesie alla mia famiglia.

per un istante le memorie dell'antica nostra intimità, ed il vedere ch'io era pure fatto segno di quelle guerre che ho sempre evitato, e che spesso vi hanno sturbato la pace. — Non perciò ho conservato il minimo rancore, e ne sia prova il mio silenzio. Ma di ciò non più.

Ho con molta soddisfazione dell'animo mio veduto assai spesso in casa mia e specialmente dopo la partenza della madre, il buon Marino. Vi felicito per tal figlio. Egli unisce alle doti dell'ingegno quelle dell'animo. Molto senno, e molta gentilezza vi rendono sicuro del suo progresso. Egli è ora la speranza, e ben presto sarà il vanto de' suoi genitori. — Mitigate la noja del soggiorno di Varna cogli studj, e colle indagini in paese nuovo e poco conosciuto (a). Addio di cuore.

P. S. Emilio dev'essere dopo la caduta di Venezia in campagna. Suo padre è stato colpito d'apoplezia. Vi volevano dopo tante afflizioni pubbliche le afflizioni domestiche! La sofferenza è ormai l'estrema compagna dell'età che progredisce al suo termine. Qui abbiamo avuti molti esuli. Pepe, Manin ed altri son partiti per la Francia. Tommasco è restato fra noi.

Allo Stesso in Atene.

Corfù, 12 Aprile 1853.

Amico Carissimo! Vi ringrazio della buona memoria che mi conservate e d'ogni vostra cortese espres-

(a) Io seguì il suo consiglio. Ne fan prova la mia scoperta sulla posizione dell'antica città di Tomi, e la mia opera sulla Bulgaria antica e moderna.

sione. La mia salute va di giorno in giorno declinando, le malattie dell'animo sono molte, e le sciagure generali e particolari si aumentano miseramente. Voi sempre invitto, ed indefesso combatette. La fortuna sorride poco ai buoni, e spiacemi che così siate ancora travagliato, tanto più che conosco quanto il vostro animo sia impaziente ed ardente. Eccovi col Miroir ancora in campo (a). Avrete forse nuove amarezze (b), ma non importa. Qui non v'ha speranza di fare associati. La povertà è estrema, e la divisione de' partiti anch'essa nuoce assai a questo fine. Non v'è nè comunanza tra gli uomini, nè fiducia; e quel poco che si può spendere, togliendolo dal necessario è tutto consumato per elezioni, per opuscoli, ec. Le condizioni del paese sono assai mutate e tre Giornali in Corfù, de' quali uno non ho mai veduto, rimangono al secco per mancanza di associati. Mauromati che ve ne ha procurati due vi avrà detto il rimanente. Io poi per mille e cento ragioni non posso movermi. Ho perduto ogni attività e ogni relazione. Non frequento più nessuna casa

(a) Il crudele Ministro Andronico Paico, per il suo scopo, volle che il protetto dalla Camarilla e da Emilio Tipaldo, il falsificatore di carte pubbliche Giovanni Dendrinò, continuasse a gerire il Consolato di Venezia, al quale posto fui nominato dalla Regina Amalia dopo quello di Varna. Io volli vendicarmene riprendendo la pubblicazione del mio giornale, LE MIROIR GREC, cessato nel 1833 dopo l'arrivo del Re Ottone in Grecia.

(b) Io non solo non ebbi delle nuove amarezze, ma in vece ottenni il mio posto in Venezia dallo stesso Ministro Paico. Leggasi su questo proposito il mio libercolo stampato in Torino di febbrajo 1859 sotto il titolo: AMAREZZE ED INGIUSTIZIE SOFFERTE IN VENEZIA PER AVERE SMASCHERATI DUE IMPOSTORI,

(XXXX)

o luogo di pubblico convegno, e conto le ore col capo appoggiato sulla sinistra mano. Al caro Marino, i cui progressi odo con infinita consolazione, mille cari saluti e mille all'ottima Signora vostra anche per parte della mia. Addio di cuore.

FINE DELLA CORRISPONDENZA.



TAVOLA DELLE MATERIE.

AVVERTIMENTO	pag. 2
PREAMBOLO	» 3
BIOGRAFIA scritta da Emilio Tipaldo	» 5
CONTINUAZIONE di essa	» 10
NOTE Storico Critiche	» 25
CORRISPONDENZA	» II

FINE.

AKAΔHMIA AΘHNΩN



007000050263